

Padova, 04/02/2019

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2019 - 0012595 / U

Del: 04/02/2019

Destinatario: REGIONE DEL VENETO UNITA' ORGANIZZATIVA COMMISSIONI VAS VINCA NUVV

Indirizzo: PALAZZO LINETTI CALLE PRIULI 99 CANNAREGO, **Città :** VENEZIA (VE), **CAP:** 30121

Oggetto: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante urbanistica, tramite procedura suap, per la realizzazione di due fabbricati in ampliamento ad attività produttiva della ditta Alf Uno s.p.a nel comune di Gaiarine (TV) osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto
ROMAN GRAZIELLA
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnatura xml allegato

Class. XIII.00.00

Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c. Spett.le Ditta Alf Uno s.p.a.
alfuno@legalmail.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante urbanistica, tramite procedura suap, per la realizzazione di due fabbricati in ampliamento ad attività produttiva della ditta Alf Uno s.p.a nel comune di Gaiarine (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

In riferimento alla richiesta della Regione del Veneto Prot. N.3784 del 07/01/2019 (Prot. ARPAV N. 967 del 07/01/2019) la documentazione fornita è stata messa a disposizione delle strutture ARPAV di Treviso. Sulla base dei riscontri ricevuti, con la presente si trasmette un documento complessivo contenente le osservazioni a cui hanno contribuito, per le rispettive competenze, oltre che lo scrivente Servizio Monitoraggio e Valutazioni, il Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche e il Servizio Osservatorio Rifiuti.

Distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile
Servizio Monitoraggio e Valutazioni
Dr.ssa Maria Rosa
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

pag. 1 di 5

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Le osservazioni seguenti sono relative alla verifica di assoggettabilità a VAS della variante del Piano urbanistico che si basa sul Rapporto Ambientale Preliminare.

Per la valutazione ambientale dello specifico progetto relativo alla Ditta Alf si demanda al procedimento SUAP relativo all'ampliamento e ai corrispondenti elaborati progettuali. Relativamente alle aree che si intende trasformare urbanisticamente in zona industriale/commerciale, la documentazione resa disponibile non riporta informazioni dettagliate in merito alle ricadute ambientali sulle aree residenziali limitrofe riguardanti la qualità dell'aria, del suolo, delle acque e relativamente all'inquinamento acustico (con riferimento anche alla zonizzazione acustica).

ARIA (a cura del Servizio Monitoraggio e Valutazioni)

La documentazione resa disponibile riporta solamente delle informazioni sommarie in merito alle emissioni in atmosfera determinate dal progetto di modifica dell'attività produttiva e nel cap. "5.4.8 Emissione solide, liquide e gassose" a pag.137 si afferma che "Non è prevista l'immissione nella zona di inquinanti liquidi o gassosi", affermazione che non appare del tutto comprensibile.

In merito all'analisi del "carattere cumulativo degli impatti" sono presentate generiche considerazioni solo in relazione a nuove e future aree a sviluppo produttivo ma non è affrontata un'analisi cumulativa in relazione all'esistente, in particolare sulle fonti emissive già presenti nel territorio, essendo tra l'altro l'azienda parte di quello che si definisce "il Distretto del Mobile – polo del Livenza".

Al fine di non precludere la possibilità futura di rispettare i riferimenti normativi per la qualità dell'aria ogni attenzione dovrebbe essere dedicata alla mitigazione dei possibili impatti sulla qualità dell'aria.

ACQUE (a cura del Servizio Monitoraggio e Valutazioni)

In merito alla classificazione della qualità delle acque sotterranee si cita l'indice SCAS ormai non più utilizzato e non si riportano i dati relativi ai pozzi della rete di monitoraggio. Per dati più aggiornati si può far riferimento ai rapporti regionali e provinciali sulle acque disponibili sul sito web di ARPAV alle pagine:

<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/riferimenti/documenti>

<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/file-e-allegati/documenti/acque-interne>

Non è indicata l'attuale modalità di depurazione dei reflui civili a livello comunale, in attesa del futuro allacciamento della rete fognaria al depuratore di Campomolino. Si adottino tutte le misure per evitare rischi di inquinamento delle acque superficiali e in merito a fognature e depurazione si rammenta che i principali riferimenti normativi sono contenuti nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

La documentazione accenna al vincolo paesaggistico di cui al D. Lgs 42/2004 - corsi d'acqua per la cui verifica si demanda all'Autorità Competente; si rammentano inoltre le fasce di rispetto dei corpi idrici di cui all'art.41 della L.R. 11/2004 e le fasce di pertinenza dei corpi idrici disciplinate dall'art.17 delle NTA del PTA. In ogni caso si ricorda di applicare tutte le misure necessarie per la tutela ambientale delle acque superficiali nel rispetto della relativa disciplina di settore.

Il consumo della risorsa idrica costituisce un aspetto significativo per la matrice "acqua". Nella documentazione non è indicato il fabbisogno idrico, le eventuali fonti di approvvigionamento e se siano previsti pozzi e/o prelievi a servizio delle future attività. Laddove fosse necessario è sempre opportuno ridurre l'utilizzo di acqua della rete acquedottistica favorendo il recupero e il ricircolo di acqua piovana o di eventuali acque di processo.

Nel caso in cui le attività comportassero la produzione di acque di processo e/o altri reflui si rammenta che i principali riferimenti normativi sono rappresentati dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalle NTA del PTA e l'opportunità di indicare caratteristiche, modalità di gestione e recapiti finali.

Riguardo ai materiali che si intendono utilizzare in particolare per la realizzazione di piazzali parcheggi e viabilità il rispetto della normativa di settore potrà garantire che non vi siano effetti pregiudizievoli per le acque.

A fronte di tutte le opere previste per la gestione delle acque meteoriche concordate con le autorità competenti per il rispetto dell'invarianza idraulica e la sicurezza idraulica, si raccomanda che siano poste in essere tutti gli accorgimenti tecnici per evitare il rischio di inquinamento dei corsi d'acqua superficiali e della falda.

Durante le fasi di cantiere in genere si raccomanda la corretta gestione delle acque di cantiere e di sostanze eventualmente rinvenute durante i lavori (per esempio di demolizione e/o di scavo) e la predisposizione di tutte le misure necessarie per prevenire rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

RIFIUTI (a cura del Servizio Osservatorio Rifiuti)

Per quanto riguarda la matrice rifiuti si ritiene utile segnalare quanto di seguito. Resta inteso che, così come si evince dall'elaborato, non interverrà alcuna modifica sostanziale al processo produttivo. In caso contrario, sarà premura della Ditta avviare l'iter autorizzativo del caso.

È importante considerare che gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti, generato dall'attuazione di un generico intervento, devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di ogni altro tipo
- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente.

In questo senso riutilizzare edifici esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta "economia circolare", che permette di ridurre il consumo di risorse, di recuperare siti degradati, dove molto spesso si trovano rifiuti abbandonati anche pericolosi, bonificando situazioni destinate a degenerare con problemi di impatto ambientale.

Pertanto prima di realizzare nuovi interventi, con consumo di risorse, dovrebbe essere verificata e valutata la possibilità di recuperare e riutilizzare edifici esistenti e/o aree già compromesse. E in questo senso l'incentivo al riutilizzo va sostenuto subordinando gli interventi in nuove aree al ripristino e riutilizzo di edifici esistenti e in stato di abbandono.

Per quanto riguarda l'abbattimento di parte dei vecchi fabbricati, si precisa che questi dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare delle parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

La successiva realizzazione degli edifici a destinazione industriale dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Gaiarine e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Sinistra Piave".

Relativamente alla matrice suolo, nel Rapporto Ambientale, al par. “Suolo e sottosuolo” (pag. 84 e successive), viene richiamata la Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e le carte derivate per l'analisi degli aspetti applicativi; tali informazioni non sono però poi considerate ai fini della valutazione delle funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili (a titolo esemplificativo si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione sopra richiamata). Si rammenta infatti, richiamando l'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *“Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio”*.

Si suggerisce l'opportunità di integrare il paragrafo con le valutazioni sopra richiamate.

Come descritto in sintesi a pag. 138 del RAP, l'intervento prevede una superficie coperta di nuova edificazione pari a 10.580 m² (ad oggi già pavimentata) a cui si aggiunge una nuova superficie pavimentata di 3.770 m²; commentando l'impatto derivante dal consumo di suolo il proponente sostiene che le mitigazioni legate alla sistemazione a verde e ai bacini di captazione delle acque sono sufficienti a compensare l'impatto dell'intervento. Per quanto riportato sopra tale valutazione non appare sufficientemente supportata da un approfondimento degli effetti del PUA sulla matrice “suolo”.

Il consumo di suolo rappresenta un impatto significativo in quanto comporta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dalla sua localizzazione e dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o difficilmente ripristinabile. Per questo motivo la valutazione dell'impatto sul suolo richiede una chiara indicazione delle superfici che l'intervento prevede di mantenere come impermeabili, delle superfici di nuova impermeabilizzazione e delle eventuali superfici che si prevede di de-impermeabilizzare.

In conclusione si ritiene che gli impatti dell'intervento sulle funzioni ambientali svolte dal suolo non siano stati adeguatamente presi in considerazione e valutati. Per compensare l'eventuale superficie di suolo che sarà impermeabilizzata, si suggerisce che l'amministrazione comunale preveda specifiche azioni di compensazione (ad es. prioritaria riqualificazione di aree urbane o produttive degradate o non utilizzate per futuri interventi residenziali, produttivi o a servizi) allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, tenendo presente, in prospettiva, l'obiettivo, da raggiungere entro il 2050, di consumo zero di suolo nelle aree agricole e naturali. Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nelle norme tecniche per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dalla variante stessa.

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto d'intervento rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 225 ai 300 mm, pari a circa 2.250 -3.000 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 5.500-7.000 GJ, o circa 1.500.000-2.000.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni dell'area può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque moderatamente alta, inoltre hanno permeabilità moderatamente bassa; si tratta perciò di terreni che esercitano un buon effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.